**27 marzo 2012**

**Incontro – ritiro del Clero dell’Arcidiocesi di Salerno – Acerno – Campagna**

**Terme Tufaro – Contursi Terme**

Cari fratelli, stamattina, siamo qui riuniti a Contursi Terme per questo incontro – pellegrinaggio – ritiro spirituale, che vuole essere un momento privilegiato di preparazione sia alla Pasqua del Signore Risorto che all’imminente Beatificazione (24 giugno 2012) del Venerabile Mariano Arciero, sacerdote diocesano, la cui tomba si trova nella chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli della nativa Contursi. Fra poco vi ci recheremo per chiedergli di intercedere presso il Signore affinché vi accompagni e sostenga nel ministero sacerdotale al servizio del Popolo di Dio a voi affidato nella gloriosa Arcidiocesi di Salerno – Acerno – Campagna, guidata dall’arcivescovo mons. Luigi Moretti, che consentitemi di ringraziare vivamente, in quanto ha voluto che oggi questo umile sacerdote dell’Arcidiocesi di Napoli vi parlasse.

**1.** Questa beatificazione rappresenta un momento importante nel periodo di preparazione all’Anno di Fede[[1]](#footnote-1) che il nostro Sommo Pontefice Benedetto XVI ha indetto dal prossimo 11 ottobre 2012 (50° anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II) e che terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo, il 24 novembre 2013. Nella data di inizio dell’Anno di Fede si ricorderà il 20° anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, che ha «…lo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della Fede…» e, nello stesso mese di ottobre, il Santo Padre ha indetto l’Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”. Come afferma lo stesso Pontefice nella Lettera d’indizione, quest’anno di fede sarà «…un’occasione propizia per introdurre l’intera compagine ecclesiale ad un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede…». L’Anno di Fede «…è un invito ad un’autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del Mondo», il quale, come ci ricorda ancora il Papa, ci invia per le strade del mondo a proclamare il suo vangelo a tutti i popoli della Terra[[2]](#footnote-2); in questo contesto, pertanto, ben si inserisce la beatificazione di don Mariano Arciero, che è stato nel suo tempo evangelizzatore e missionario.

**2.** Consentitemi, prima di passare a parlare di don Mariano Arciero, di fare un breve riferimento al Concilio Vaticano II, che, nella Costituzione Apostolica *Lumen Gentium*, “Cristo Luce delle genti”, al capitolo V (che comprende i numeri 39 – 42 dal titolo: “Universale vocazione alla santità nella Chiesa”[[3]](#footnote-3)), afferma che il Signore Gesù ha amato la chiesa come sua sposa e ha dato se stesso per essa, al fine di santificarla (n. 39), come ci ricorda anche S. Paolo nella lettera agli Efesini nel capitolo quinto ai versetti 25-26[[4]](#footnote-4). La vocazione della Chiesa alla santificazione, dunque, riguarda tutti i suoi membri, sia che essi appartengano alla gerarchia, sia che da essa siano diretti (laici). Tutti sono chiamati alla santità attraverso il battesimo, come ci ricordano il n. 40: «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità»[[5]](#footnote-5), e il n. 41: «Nelle varie situazioni della vita umana e anche nelle professioni, l’unica santità è praticata da tutti coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e, adorando in spirito e verità Dio Padre, seguono Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria. Ognuno secondo i primi doni e le proprie funzioni deve senza indugi avanzare per la vita della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità…I presbiteri, a somiglianza dell’ordine dei vescovi, dei quali formano la corona spirituale, partecipando alla grazia del loro incarico per mezzo di Cristo eterno e unico mediatore, mediante il quotidiano esercizio del proprio ufficio, crescano nell’amore di Dio e del prossimo, conservino il vincolo della comunione sacerdotale, abbondino in ogni bene spirituale e diano a tutti la viva testimonianza di Dio[[6]](#footnote-6), emuli di quei sacerdoti che, nel corso dei secoli, in un servizio spesso umile e nascosto hanno lasciato uno splendido esempio di santità…»[[7]](#footnote-7).

**3.** Tra questi sacerdoti, che rappresentano un modello di santità per tutti, possiamo inserire il prossimo Beato, il Venerabile Mariano Arciero, sacerdote diocesano. Spontanea sorge questa domanda: Chi era costui? Negli incontri precedenti, molti di voi hanno avuto tra le mani l’edizione minore della biografia preparata dal professore Salvatore Bini, che è stata edita in occasione della Beatificazione. Mi soffermerò brevemente sulla vita, collegandomi anche ai processi effettuati in preparazione alla sua Venerabilità.

Mariano Arciero nacque qui a Contursi[[8]](#footnote-8) il 26 febbraio 1707 e si conserva ancora la casa natale, come ci ricorda una lapide posta sulla facciata[[9]](#footnote-9), sita in un vicolo che si apre sulla Piazza Vecchia, nel centro antico di Contursi; tale Piazza attualmente è intitolata proprio al Venerabile Don Mariano Arciero. Il padre Mattia nel 1691 aveva sposato in prime nozze Loreta Mossuto, di cui divenne subito vedovo; si risposò con Autilia Marmurro nel 1693. I suoi genitori erano umili lavoratori e pii cristiani: il padre conduceva le greggi e lavorava i campi, la madre era una lavandaia. Ebbero vari figli, di cui uno divenne religioso[[10]](#footnote-10) dell’Ordine dei Predicatori (Domenicani). Un altro fratello un giorno portò il piccolo Mariano in un paese vicino a pascolare le greggi senza il permesso dei genitori e, in quell’occasione, mentre pascolava le greggi, cominciò a cantare con voce soave le litanie, come ha testimoniato il sac. Giovanni Leone, riportando il racconto diretto del Servo di Dio[[11]](#footnote-11). All’età di otto o nove anni, il piccolo Mariano fu richiesto dai signori Parisi, per prestare servizio in casa loro e anche per essere di compagnia al loro figlio Emanuele di qualche anno più grande. Raccontava il Servo di Dio che la madre decise di farlo nascondere sotto il letto sino a quando non si fosse accertata dell’indole morale dei Sig.ri Parisi; alla fine la madre, con profondo dolore nel cuore, acconsentì che il figlio si recasse nella casa della famiglia Parisi, prima a Salerno e poi a Napoli[[12]](#footnote-12). I signori Parisi lo vestirono all’ussera come era stile all’epoca e lo mandarono a scuola da un maestro, che in un’occasione lo bastonò non per colpa sua, ma dei compagni. Studiò la filosofia e si innamorò molto della Summa Teologica di S. Tommaso d’Aquino, che spesso citava nelle sue prediche e che era uno dei pochissimi volumi presenti nella sua biblioteca. Aveva una intelligenza e memoria sviluppate, e, per questo, da molti era chiamato la “biblioteca di Dio”. Completò i suoi studi sotto la direzione del suo precettore don Emanuele Parisi, che nel frattempo era diventato sacerdote. Studiò anche teologia, diritto canonico e diritto civile. Il 22 dicembre 1731, al termine del cammino di studio, avendo ricevuto le lettere di presentazione dal vescovo mons. Giuseppe Nicolai[[13]](#footnote-13), arcivescovo di Conza, sotto la cui giurisdizione si trovava all’epoca Contursi, suo paese nativo, fu ordinato sacerdote da mons. Giovanni Maria dei Laurentiis, vescovo di Capri[[14]](#footnote-14). Non celebrò subito la S. Messa solenne, ma si preparò alla prima celebrazione per tre giorni e il giorno di Natale celebrò con zelo e devozione le tre Sante Messe. Negli ultimi anni della sua preparazione al sacerdozio fu anche iscritto alla Congregazione dei Chierici dell’Assunta[[15]](#footnote-15) dal suo precettore don Emanuele Parisi, che ne faceva già parte. Nel 1729, era stato nominato da Papa Benedetto XIII vescovo di Cassano all’Jonio, il canonico della Cattedrale di Napoli, mons. Gennaro Fortunato[[16]](#footnote-16), il quale, appena resosi conto della scarsezza di operai nella sua nuova diocesi, cercò altre braccia a Napoli: scelse tra i suoi collaboratori il nostro Arciero, che, all’indomani della sua ordinazione sacerdotale, scese nelle Calabrie e si diede subito da fare. Come un attento missionario, percorse tutta la diocesi di Cassano, che allora comprendeva varie zone della Calabria e anche della Basilicata; a Maratea[[17]](#footnote-17) e ad Altomonte fu anche Vicario Economo e provvide in queste due cittadine alla ricostruzione e al restauro delle chiese parrocchiali, trasportando sulle sue spalle egli stesso le pietre, i mattoni e tutto quello che occorreva. Mentre predicava a Morano, subì la rottura del peritoneo[[18]](#footnote-18), che, a causa della foga del predicare, gli procurò varie volte l’uscita della massa intestinale. L’ambito in cui eccelleva il nostro d. Mariano era quello della catechesi ai fanciulli, come si evince da una delle tante testimonianze[[19]](#footnote-19): «Cominciò a far la dottrina cristiana con un ordine ammirabile e per la distribuzione dei ragazzi e per il metodo di spiegare i rudimenti della nostra fede….io vedevo, che il Servo di Dio di volta in volta faceva sedere alla sua sedia uno di questi ragazzi facendo fare il P. Mariano, come egli diceva; ed esso intanto, occupando il luogo di quello che rispondeva alle interrogazioni che il ragazzo (in cattedra) gli faceva e per fare prova se il ragazzo avesse ben capito la dottrina cristiana nelle risposte, inseriva degli errori, ed arrivò a tale che i ragazzi lo correggevano e così faceva perché gli altri ragazzi si fossero rinforzati nella Dottrina Cristiana e i genitori li portavano da P. Mariano pieni di consolazione nel vedere i figli più rispettosi e più obbedienti…» e un altro testimone al processo informativo riporta quella che era la volontà di d. Mariano: «partendo dai figli, lui voleva arrivare ai genitori, così che i figli diventavano loro i catechisti dei genitori». Nei suoi percorsi pastorali e spirituali nella Calabria trovava sempre occasione per celebrare novene e tridui in onore della Madonna, di cui era fervido devoto, come affermano alcuni testimoni: «quando parlava di Maria Santissima, la chiamava “Mamma del perfetto amore” e ne parlava con tanto affetto e dolcezza, che inzuccherava gli uditori, mostrandosene appassionatissimo». Considerata la molteplicità delle manifestazioni di affetto nei riguardi di Maria Santissima, che abitualmente chiama “Mamma Maria mia” o “Mamma bella”, è verosimile pensare che tutta la sua esistenza sia stata vissuta sotto il suo patrocinio. Anche la devozione a Gesù Eucarestia era forte e la trasmetteva a tutti. Il suo agire missionario in Calabria gli valse il titolo di “Apostolo delle Calabrie”. Ma il suo lavoro missionario in questi luoghi terminò alla morte del vescovo Fortunato, il 17 agosto 1751. Don Mariano ripartì dalla Calabria, si fermò a Contursi per salutare la madre ormai anziana e gli altri parenti. Arrivato a Napoli, si rese subito disponibile all’arcivescovo, il card. Giuseppe Spinelli[[20]](#footnote-20), che lo nominò padre spirituale del Seminario, in quanto seguiva già alcuni seminaristi, tra cui il Beato Vincenzo Romano[[21]](#footnote-21). Divenne anche padre spirituale e superiore della Congregazione dell’Assunta, detto della Conferenza, provvedendo ad istituire una chiesa che dedicò alla Madonna Assunta[[22]](#footnote-22); continuò il servizio di oratore in varie chiese di Napoli[[23]](#footnote-23); ordinò i suoi appunti di catechesi e nel 1776 pubblicò il volume *Pratica della Dottrina Cristiana*, che ebbe varie edizioni, anche postume alla sua morte. Visse poveramente in una modesta camera, di proprietà della parrocchia di S. Gennaro all’Olmo, situata sul terrazzo di un palazzo; negli ultimi anni gli diventò difficile salire e scendere e così il Cardinale di Napoli[[24]](#footnote-24), durante una visita inaspettata, gli diede il permesso di celebrare in casa, ma don Mariano gli rispose di non sentirsi degno di celebrare la S. Messa nella povertà. Il 16 febbraio 1788, all’età di 81 anni, alle ore 16.00, come aveva previsto, ritornò dolcemente alla casa del Padre. S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe[[25]](#footnote-25), che era a colloquio con il suo padre spirituale Francesco Saverio Maria Bianchi[[26]](#footnote-26), vide l’anima di don Mariano salire in cielo ed essere incoronato con due corone dalla Madonna e da Gesù Bambino. Subito dopo la morte, alcuni confratelli sacerdoti con una portantina condussero il cadavere nella chiesa della Congregazione in Largo Donnaregina, dove, alla notizia della morte di don Mariano, si riversò una grande massa di popolo desiderosa di vederlo per l’ultima volta. Dopo vari giorni fu tumulato e sepolto il 23 febbraio 1788. In occasione dei suoi funerali vi fu l’elogio funebre del sac. Gennaro Focacci[[27]](#footnote-27), nella chiesa della Congregazione, ai piedi dell’Immagine della Vergine Assunta, come don Mariano aveva richiesto. Nello stesso anno il Rev.do Vincenzo Di Majo stilò una breve relazione dell’Arciero[[28]](#footnote-28). L’8 giugno 1795 si aprì a Napoli il processo informativo[[29]](#footnote-29) che durò sino al 26 dicembre 1822, quando, alla presenza del Cardinale Arcivescovo, venne sigillato il processo per essere inviato a Roma, alla Congregazione dei Riti, e furono ascoltati 26 testimoni. Il 7 novembre 1832 si aprì il processo Apostolico a Napoli[[30]](#footnote-30), durante il quale furono ascoltati 24 testi. Al termine vi furono i processi sul non culto, sugli scritti e sulla fama di Santità e il 14 agosto 1854[[31]](#footnote-31) il Papa Pio IX firmò il decreto di Venerabile per il già Servo di Dio Mariano Arciero. Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, la Congregazione de’ Chierici dell’Assunta, detta della Conferenza, cessò di esistere, ma un evento decisivo per la ripresa del processo fu quello riguardante un giovane sacerdote di Contursi, don Salvatore Siani, che, all’indomani della sua ordinazione sacerdotale, fu nominato economo-curato della parrocchia di S. Maria degli Angeli. Egli, avendo sentito parlare di don Mariano Arciero dalle persone più anziane del paese, approfondì le ricerche su di lui, visitò la sua tomba e la cappella dell’Assunta; nel ritornare a Contursi, si recò dal vescovo Palatucci al quale chiese di adoperarsi affinché il corpo del Venerabile tornasse a Contursi[[32]](#footnote-32), cosa che avvenne il 15 ottobre 1950, con conseguente tumulazione del corpo di don Mariano nella chiesa di S. Maria degli Angeli. Per l’occasione l’economo curato Siani preparò delle immaginette, una delle quali giunse nelle mani della signorina Concettina Siani, che soffriva di una peritonite tubercolare che la stava portando alla morte. Quando, nella notte tra il 26 e il 27 gennaio del 1951, la malattia scomparve completamente e inspiegabilmente, il vescovo Palatucci istituì a Campagna il tribunale e fu così aperto il processo apostolico per la raccolta sia delle testimonianze[[33]](#footnote-33) che dei documenti[[34]](#footnote-34). Tale processo si svolse dall’11 febbraio 1953 al 17 novembre 1954, quindi fu portato a Roma ed aperto il 30 novembre 1954, per poi essere sospeso sino a quando, il 3 giugno 2007, il parroco pro tempore di S. Maria degli Angeli, don Salvatore Spingi, in qualità di attore della causa, nominò il sottoscritto, sac. Francesco Rivieccio, postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Mariano Arciero. Tale nomina fu confermata il 7 giugno 2007 dall’Ordinario diocesano dell’Arcidiocesi di Salerno – Acerno – Campagna e ratificata dalla Congregazione delle Cause dei Santi il 13 luglio 2007. Nel settembre dello stesso anno il nuovo postulatore richiese la validità giuridica del processo apostolico di Campagna, ottenendone l’approvazione da parte della Congregazione delle Cause dei Santi in data 31 marzo 2008. Il processo di Campagna è stato così affidato dalla Congregazione allo studio di due periti medici ex officio, i professori Giovanni Ramacciato e Vittorio Laghi, i quali hanno dichiarato la guarigione non spiegabile della sig.na Siani. Il 4 marzo 2010 si è riunita la Consulta Medica formata da sette medici[[35]](#footnote-35) e presieduta dal Prof. Patrizio Polisca[[36]](#footnote-36) (segretario il dr. Ennio Ensoli), la quale ha sentenziato che l’improvvisa guarigione della sig.na Concettina Siani viene giudicata inspiegabile. Appena appreso il risultato della Consulta Medica, il postulatore ha preparato l’*informatio super miracolo* e la *positio super miro*, stampate e inviate ai consultori teologici, i quali riunitisi il 19 novembre 2010 in Congresso speciale, hanno unanimemente espresso un giudizio affermativo (7 su 7), ravvisando cioè nella guarigione in esame un miracolo operato da Dio per intercessione del Venerabile Mariano Arciero. Il 5 aprile 2011, presso la Congregazione delle Cause dei Santi, si è riunita la sessione ordinaria dei Cardinali e Vescovi, in cui il ponente era Sua Eccellenza Lorenzo Chiarinelli, vescovo emerito di Viterbo, e la risposta al dubbio del miracolo è stata affermativa. Il Sommo Pontefice, nell’udienza concessa al Cardinale Angelo Amato, è stato autorizzato ad emettere il decreto con il quale la guarigione prodigiosa di Concettina Siani viene dichiarata come miracolo e, in un secondo momento, a fissare la data e il luogo della Beatificazione.

1. Benedetto XVI, Lettera apostolica in forma di Motu proprio “**Porta Fidei**” del Sommo Pontefice Benedetto XVI, con la quale si indice l’Anno della Fede, Città del Vaticano, 11 ottobre 2011. [↑](#footnote-ref-1)
2. **Mt. 28,19**. «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». [↑](#footnote-ref-2)
3. Enchiridion Vaticanum, **Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II (1962 – 1965)**, Bologna, novembre 1976, 10° edizione, riveduta e aggiornata, pp. 205 – 217. [↑](#footnote-ref-3)
4. «E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola». [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Pius XI, Litt. Encycl, Rerum omnium, 26 jan. 1923: AAS 15 (1923) p. 50 et pp. 59 – 60. Litt. Encycl. Casti Connubii, 31 dec. 1930: AAS 22 (1930), p. 548. Pius XII, Const Apost. Provida Mater, 2 febr 1947: AAS 39 (1947), p. 117. Alloc. Annus sacer, 8 dec. 1950: AAS 43 (19519 pp. 27-28). Alloc. Nel darvi, 1 Iul 1956: AAS 48 (1956) p. 574 s. [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. S. Pius X, Exhert. Haerent animo, 4 aug. 1908: AAS 41 (1908) p. 560 s. CIC, can. 124. Pius XI, Litt. Encycl. Ad catholici sacerdotii, 20 dec. 1935: AAS 28 (1936) p. 22. [↑](#footnote-ref-6)
7. Nell’ultimo mese del 2011 è stato edito dalla Libreria Editrice Vaticana a cura di tre officiali della Congregazione delle Cause dei Santi (P. Criscuolo Vincenzo ofm cap, P. Ols Daniel op e mons. Roberto J. Sarno), il volume dal titolo “**Le cause dei santi. Sussidio per lo studium**”, che consiglio a chi vuole approfondire il bel campo della santità. [↑](#footnote-ref-7)
8. Oggi Contursi Terme. [↑](#footnote-ref-8)
9. Il testo della lapide è questo: In questa casa / da poveri e buoni contadini / nacque il 26 febbraio 1707 / il sac. Mariano Arciero / grande apostolo in Calabria e a Napoli / morto a Napoli il 16 febbraio 1788 / con fama di grande santità e miracoli. [↑](#footnote-ref-9)
10. Sappiamo dai biografi e dai processi che si chiamava Salvatore. Sto ricercando nell’archivio provinciale dell’Ordine dei Predicatori notizie più dettagliate a riguardo. [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr. Archivio Storico Diocesano – Napoli, Fondo Processi Cause dei Santi, volume n. 189, Neapolitana Beatificationis et Canonizationis servi dei D. Mariani Arciero sacerd. saecularis Terra Contursi diec. Compsance et fris congnis pro aplicis missioni bus sub titulo S. Mariae in Caelum Assuntptae, vulgo dicta della conferenza. Hujus civ. Processus informatuvus. 1795 – 1822, pp. 175 – 181, 5 aprile 1797, Leone Giovanni, 2 seduta. [↑](#footnote-ref-11)
12. Sarebbe interessante individuare le due case, quella di Salerno e quella di Napoli ove visse la sua giovinezza il novello Beato. [↑](#footnote-ref-12)
13. Vissuto dal 1695 al 1758, il 9 aprile 1731 successe allo zio, mons. F. Nicolai, quale Arcivescovo di Conza. [↑](#footnote-ref-13)
14. **De Laurentiis Giovanni Maria**, nato a Grottaglie, diocesi di Taranto, il 5 dicembre 1672, entrò nell’Ordine Carmelitano, ove divenne sacerdote il 23 ottobre 1695; conseguì la laurea in teologia il 15 settembre 1704, insegnò in vari collegi e fu anche priore dei vari conventi, fu esaminatore sinodale e giudice del S. Officio nelle diocesi di Cosenza, Bitonto, Taranto, Bitetto, fu nominato vescovo di Capri il 22 dicembre 1727 e consacrato vescovo a Roma dal Santo Padre Benedetto XIII, morì nel mese di marzo 1751. [↑](#footnote-ref-14)
15. La Congregazione “**de’ Chierici dell’Assunta**” fu fondata nel 1611 dal padre gesuita Francesco Pavone, con lo scopo di garantire la formazione permanente spirituale del clero; i suoi membri svolgevano le missioni a Napoli e in tutta l’Italia Meridionale. Il Padre **Francesco Pavone** nacque a Catanzaro nel 1569, frequentò il Convitto Nazionale Pasquale Galluppi nella città natale, da cui, oltre a lui, uscirono vari padri gesuiti che furono missionari nelle Indie, nella Cina, nel Giappone e in Africa; Pavone divenne gesuita nel 1586, fu professore di Filosofia e poi di S. Scrittura e di lingua ebraica nel Collegio del Gesù Vecchio a Napoli (attuale sede centrale dell’Università degli Studi “Federico II”), preparò vari volumi di commenti biblici, morì a Napoli nel 1637. [↑](#footnote-ref-15)
16. **Fortunato Gennaro,** nato a Napoli il 26 novembre 1682 (Sieti SA), fu ordinato sacerdote il 19 dicembre 1705, conseguì il dottorato in diritto canonico e civile il 13 giugno 1703; pro-notario apostolico, fu esaminatore sinodale, professore di Teologia del Seminario arcivescovile di Napoli, fu nominato vescovo di Cassano all’Jonio il 6 luglio 1729, fu ordinato il 24 luglio 1729 con l’imposizione delle mani dell’Arcivescovo di Cosenza. Fu molto amico di Alfonso Maria de’ Liguori, insieme al quale fu membro della Congregazione delle Apostoliche Missioni, detta anche della Propaganda di Napoli. Cfr. Sampers Andrè cssr, *Primi contatti di S. Alfonso e dei Redentoristi con la Calabria*, in *Spicilegium Historicum* 27 (1979) pp. 299 – 318. Il Fortunato morì nella città di Castrovillari nella diocesi di Cassano allo Jonio il 17 agosto 1751. [↑](#footnote-ref-16)
17. Questa cittadina oggi fa parte della diocesi di Tursi – Lagonegro. [↑](#footnote-ref-17)
18. Con il termine **peritoneo** si intende una membrana sierosa che avvolge i visceri addominali (peri-toneo viscerale) e ricopre la parete addominale interna e gli organi retro peritoneali (peritoneo parietale). [↑](#footnote-ref-18)
19. Testimonianza del sac. **Giovanni Leone**, resa a Napoli al Palazzo Arcivescovile il 5 aprile 1797 (cfr. Archivio Storico Diocesano Napoli Fondo Cause dei Santi volume 189 ff. 175 – 181) [↑](#footnote-ref-19)
20. **Spinelli Giuseppe**, nato a Napoli il 1 febbraio 1694, nel 1717 si laureò all’Università di Roma “La Sapienza” in diritto canonico e civile. Fu ordinato sacerdote a Roma il 17 aprile 1724. L’anno successivo fu nominato arcivescovo titolare di Corinto e il 28 ottobre dello stesso anno fu consacrato vescovo in Belgio perché era stato nominato Legato Pontificio nelle Fiandre. Rientrato in Italia il 15 dicembre 1734, divenne arcivescovo di Napoli sino al 1754 e nominato cardinale nel 1735. Nel 1756 fu nominato Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide e nel 1761 divenne Cardinale decano del Sacro Collegio. Morì a Ostia il 12 aprile 1763. È sepolto nella Basilica dei XII Apostoli a Roma. [↑](#footnote-ref-20)
21. Cfr. **Sarnataro Ciro**, *Il Beato Vincenzo Romano e il Venerabile Mariano Arciero: affinità pastorali e spirituali*, Torre del Greco, 1988, Centro Studi B. Vincenzo Romano, Collana Luce nuova n. 8, pp. 24. [↑](#footnote-ref-21)
22. Dov’era situata la chiesa, attualmente si trovano il salone multimediale della Curia e il deposito del Tribunale Ecclesiastico Campano; tra i due ambienti più grandi, ve ne è uno più piccolo, dove si trova la tomba del sac. Angelo Antonio Scotti, che è stato il secondo biografo del Venerabile Arciero: tale biografia, datata 3 settembre 1838, porta il titolo: *Vita del Venerabile Servo di Dio D. Mariano Arciero, sacerdote secolare, Padre spirituale della Congregazione della Madonna Assunta detta della Conferenza*. [↑](#footnote-ref-22)
23. Le chiese di Napoli dove egli ha predicato sono: Chiesa di S. Gennaro all’Olmo, Chiesa dei Padri dell’Oratorio detta dei Gerolomini, Chiesa S. Maria di Portosalvo, Chiesa S. Maria di Costantinopoli, Chiesa di S. Marcellino, Chiesa della Congregazione dell’Assunta. [↑](#footnote-ref-23)
24. **Zurlo Capece Giuseppe** nacque a Monteroni di Lecce il 3 gennaio 1711. Era discendente della famiglia Zurlo, figlio del principe Giacomo Capece Zurlo e di Ippolita Sambiase, principi di Campana di Portanova. Da piccolo ricevette un’educazione religiosa a cura dei Padri Teatini, nella cui congregazione entrò nel 1727. Studiò a Roma filosofia e teologia e fu ordinato sacerdote il 19 dicembre 1733. Rientrato a Napoli, fu insegnante presso i Teatini dei SS. Apostoli. Fu richiamato a Roma dal Papa Benedetto XIV, che lo nominò vescovo di Calvi nel 1756. Divenne Arcivescovo di Napoli nel 1782 e nel dicembre dello stesso anno divenne cardinale. Morì a Montevergine nel 1801. [↑](#footnote-ref-24)
25. Il suo nome era **Gallo Anna Maria**, nata nel 1715 il 25 marzo nei Quartieri Spagnoli. Mostrò da subito una spiccata pratica religiosa delle virtù cristiane tanto da essere soprannominata la “Santarella”; a 16 anni, vincendo le resistenze del violento padre, entrò nell’ordine della riforma di S. Pietro d’Alcantara, vestendo l’abito, cambiando il nome in Maria Francesca delle Cinque Piaghe e vivendo nel mondo secolare. La sua casa divenne meta continua di fedeli ed ecclesiastici, che le chiedevano aiuto e consigli. Morì il 6 ottobre 1791 a 76 anni. Fu beatificata il 12 novembre 1843 dal Papa Gregorio XVI e canonizzata il 29 giugno 1867 dal Beato Pio IX. Ancora oggi la sua casa e la sua tomba sono meta di folle di fedeli, specialmente di donne desiderose di avere un figlio. [↑](#footnote-ref-25)
26. **Francesco Saverio Maria Bianchi** nacque ad Arpino (FR) il 2 dicembre 1743, studiò nel seminario di Nola e all’Università di Napoli. Nel 1762 entrò nell’ordine dei Barnabiti e proseguì gli studi a Macerata, a Roma e ancora a Napoli, dove fu ordinato sacerdote nel 1767. Dedicatosi all’insegnamento, rivestì importanti incarichi. Ma oltre che allo studio, si dedicò alle opere di carità. Dedito alla penitenza, non vi rinunciò neanche quando fu colpito da una misteriosa malattia alle gambe che lo immobilizzò negli ultimi tredici anni della sua vita; negli ultimi tre anni prodigiosamente riuscì a celebrare la Messa reggendosi in piedi sulle gambe gonfie e piagate. Morì a Napoli il 31 gennaio 1815. Leone XIII lo beatificò il 22 gennaio 1897 e Pio XII lo canonizzò il 21 ottobre 1951. È sepolto a Napoli nella chiesa di S. Maria di Caravaggio. [↑](#footnote-ref-26)
27. “Orazione in lode del Servo di Dio R. P. D. Mariano Arciero recitata nella Congregazione della Conferenza delle Sante Missioni né suoi funerali addì XXIII febbraio MDCCLXXXVIII dal sacerdote napoletano Gennaro Focacci fratello della medesima Congregazione”. [↑](#footnote-ref-27)
28. Dal titolo: *Breve relazione della vita del servo di Dio D. Mariano Arciero sacerdote secolare Fratello e Padre della Congregazione de’ PP. Preti Missionari della Conferenza delle Sante Missioni. Scritta da un Fratello della stessa Congregazione*, Napoli, Presso Paci, 1788. [↑](#footnote-ref-28)
29. Il titolo del Volume manoscritto del processo informativo, conservato nell’Archivio Storico Diocesano di Napoli – Fondo Cause dei Santi è il seguente: “Neapolitana Beatificationis et Canonizationis Servi Dei D. Mariani Arciero Sacer.s saecularis terra Contursi diec. Compsance et fris congnis pro aplicis missioni bus sub titulo S. Mariae in Caelum Assumptae, vulgo dicta della Conferenza hujus civ: Processus informatuvus”. [↑](#footnote-ref-29)
30. Il titolo del Volume manoscritto del processo apostolico, conservato nell’Archivio Storico Diocesano di Napoli – Fondo Cause dei Santi è il seguente: “Acta originalia processus apostolici sve pereant probationes super virtutibus et miracoli in specie in causa Beatificationis et Canonizationis Ven: Servi Dei D. Mariani Arciero sacerdotis saecularis Campanae diocesis hic Neapoli incepti mense 9mbris 1832 per notar sac.tem Raphaelem Ferrigno”. [↑](#footnote-ref-30)
31. Il Papa Pio IX definisce il Venerabile Mariano Arciero un “fedelissimo strumento di Dio per il bene della Chiesa”. [↑](#footnote-ref-31)
32. Nell’archivio Storico Diocesano di Napoli – Fondo Cause dei Santi si conservano in un fascicolo i seguenti documenti:

    Lettera Vescovo Palatucci al Card. Ascalesi – 23 luglio 1949

    Lettera Vescovo Palatucci a Mons. De Nicola – 5 novembre 1949

    Istruzioni del Promotore della Fede Congregazione dei Riti – 20 gennaio 1950

    Lettera del Vescovo Palatucci al Can. Savastano – 5 febbraio 1950

    Lettera del Vescovo Carunci a Mons. Palatucci – 14 febbraio 1950

    Lettera del Vescovo Palatucci al Can. Savastano – 23 febbraio 1950

    Supplica Vescovo Palatucci al Card. Micara – 19 maggio 1950

    Lettera del Vescovo Palatucci al Card. Micara – 19 maggio 1950

    Telegramma Card. Micara a Palatucci – 30 maggio 1950

    Verbale del 7 agosto 1950 – Ricognizione Corpo

    Relazione Ricognizione dott. Ceriello Felice – 7 agosto 1950

    Relazione Ricognizione dott. Falanga Orazio – 7 agosto 1950

    Verbale di Consegna del Corpo – 19 agosto 1950

    Lettera Vescovo Palatucci al Can. Savastano – 6 marzo 1951 [↑](#footnote-ref-32)
33. I testi del processo apostolico di Campagna furono: Siani Concetta (la presunta sanata), il dott. Vito Cairoli Forlenza (il medico curante), Siani Vincenzo, dott. Francesco Mansi, Pisani Elisa, Siani Maria, dott. De Paula Giuseppe e, come testi ex officio, Suor Nunzia (in religione Candida) Petrone e il sac. Salvatore Siani, parroco di Contursi. [↑](#footnote-ref-33)
34. Risultato di una radiografia fatta il 15 giugno 1963, la relazione medica del dott. Vito Cairoli Forlenza del 31 maggio 1952, la relazione scritta dalla presunta sanata Concettina Siani del 31 maggio 1952 e infine la relazione del dott. Ferruccio Forlenza dell’11 gennaio 1953. [↑](#footnote-ref-34)
35. I sette medici della Consulta medica del 4 marzo 2010 sono: Prof. Patrizio Polisca presidente della Consulta Medica, i proff. Ramacciato Giovanni, Laghi Vittorio, D’Onofrio Felice, Picardi Roberto, Rocchi Giovanni, Attili Francesco. [↑](#footnote-ref-35)
36. Attualmente (2012) medico personale del Sommo Pontefice Benedetto XVI. [↑](#footnote-ref-36)